

Il Cavaliere Paolo Scudieri è il patron del gruppo Adler dal 1992



L'INTERVISTA PAOLO SCUDIERI

(C) Cad Digital & Service | ID: 01981915 | IP ADDRESS: 195-152241 | 12.carta-mattino.it

DAL SUD AL MONDO COSÌ RI-PENSIAMO LE AUTO DEL FUTURO

L'impegno del patron di Adler Group nella ricerca: il mercato 2020 confermerà il ruolo di ibrido ed elettrico. Il grande ritorno del motore diesel

Aldo Balestra

«**P**roviamoci. Ogni problema va trasformato in opportunità. Dunque, anche dalla Brexit possiamo trarre spunto per nuova linfa al sistema produttivo italiano e allo sviluppo del Mezzogiorno». A Paolo Scudieri, 60 anni fra due mesi, napoletano di Ottaviano, presidente del gruppo Adler, azienda campana leader mondiale nella componentistica dell'automotive e del trasporto, da sempre piace correre. Va già oltre, allora, le incertezze dettate, anche nel comparto auto, dall'uscita del Regno Unito dall'Ue. La sua esperienza di timoniere del secondo player mondiale del settore (70 stabilimenti in 30 Paesi tra cui Usa, India, Giappone, Brasile, Polonia oltre che in Italia - 8 aziende, di cui 5 in Campania -, 7 stabilimenti di ricerca, oltre diecimila dipendenti, un fatturato annuo di circa un miliardo e mezzo di euro), lo porta a gettare cuore e mente oltre l'ostacolo. E da Napoli rinnova la proposta già lanciata alla politica e alle istituzioni da presidente di Anfia (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica).

A cosa pensa, presidente Scudieri?

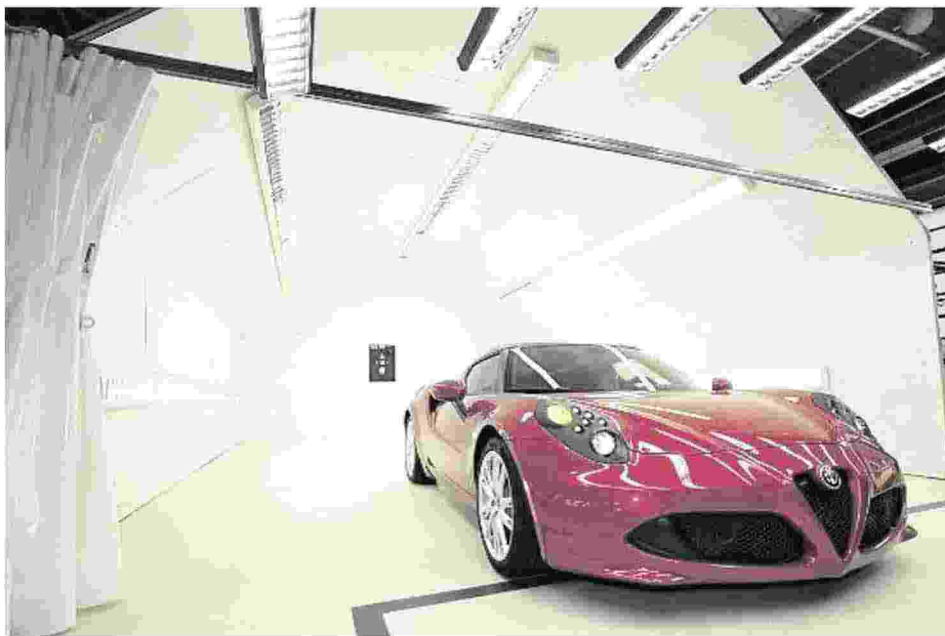
«Al fatto che in Italia, e al Sud in particolare, c'è un gran numero di capannoni industriali in disuso. Perché non ospitare le aziende che lasciano il Regno Unito a causa della Brexit? Se vogliamo immaginare politiche per il Mezzogiorno occorre creare attrattiva per il territorio. Non bastano agevolazioni per aree svantaggiate, occorre una politica industriale strutturata».

Lei nel genere ci ha già provato da qualche anno, e con successo, nel Sannio.

«Esatto. Andare ad Airola, nella Campania interna, riprendere uno stabilimento dismesso e ormai soffocato dalla vegetazione, investire per farlo diventare, come è diventato, un centro di eccellenza per la produzione di fibra di carbonio (qui si realizza la scocca della 4C dell'Alfa Romeo, ndr), formare maestranze giovani nell'alta specialità, ha significato innovare e internazionalizzare. Da Airola per la produzione alla Cina per l'assemblaggio; il passo è breve, mi creda. Qui nel Sud bello, impossibile e affascinante, io dico che si può. Restituire il Mezzogiorno al Paese significa restituire crescita all'Italia».

Lei è imprenditore che si muove sullo scacchiere del mondo, eppure la Adler conserva la mente e il primo storico stabilimento ad Ottaviano.

«Qui iniziò la storia di mio padre Achille, che ho sempre definito uomo di genio e sognatore tecnologico. Dopo aver prodotto per qualche anno camicie, papà ebbe un'intuizione fondata sulla curiosità, sul coraggio, sulla fantasia. Andò in fiera in Germania, a Düsseldorf, per capire dove andare il



“



mondo, scopri il poliuretano. Nel 1956 nacque la Adler Plastic, si imbottivano spugne e materassi, poi divani. Quindi l'evoluzione, l'ingresso nell'automotive fino al settore, oggi, train e naval».

Ogni minuto si montano in auto di nuova produzione, di ogni marchio, da Fiat a Jeep e Bmw, da Maserati a Ferrari, da Toyota a Volvo, oltre 3.500 pezzi realizzati da stabilimenti Adler nel mondo. Dove sta andando il mercato dell'auto, con scelte sempre più green?

«Siamo condomini del mondo, abbiamo il dovere di preservarlo e valorizzarlo. Il 2019 è stato l'anno in cui il diesel ha perso la sua leadership di mercato a favore della benzina, con quota di penetrazione attorno al 40% nei 12 mesi, contro il 51,2% del 2018. Eppure le dico che il 2020 sarà l'anno della rivitalizzazione del diesel, l'euro 6 è motore virtuoso che non va criminalizzato, poi si consoliderà il segmento benzina e si concluderà il ruolo di ibrido ed elettrico. E i passi in avanti sull'impiego dell'idrogeno».

Adler lavora con tutti i marchi automobilistici. Cosa la diverte di più?

«Il mercato delle supercar è sempre affascinante, come potrebbe non esaltare il rapporto con la rossa Ferrari, e con Fiat?». **La sua passione per la guida sportiva?**

«Mi scarica dalle tensioni, mi ricarica per le nuove sfide. L'adrenalina della corsa al volante è fantastica, è una parte di me che trasferisco nell'impresa. Ecco, essere indomi-

ti, con gli Scudieri, dopo 60 anni di azienda e non fermarsi mai».

Napoletano nel mondo che torna a Napoli il venerdì.

«Sempre. Calore, amicizia, famiglia, passione, gusti. Come rinunciarvi? Io resto a Napoli per scelta, perché ognuno di noi deve contribuire al miglioramento. Spero che non mi prenda mai l'abbattimento».

Ha mai pensato alla politica?

«Mai. L'imprenditore, se vuol essere tale, non può pensare ad altro. Certo può, direi deve essere, suggeritore di best practices».

Rimane il suo sogno di una grande corsa automobilistica a Napoli?

«Immutato. L'onore del mondo a Napoli, ci pensa? L'ideologia del dimiego ad ogni costo non la condivido, vuol mettere il fascino ed il ritorno d'immagine per una città dove una corsa automobilistica nel golfo non avrebbe nulla da invidiare al Gran premio di Monaco?».

Nelle auto, in tutto il mondo, c'è un pezzo di Adler, che ha l'aquila nel logo. Ma lei ha voluto anche diversificare, con Eccellenze Campane.

«L'idea è stata quella di portare l'immenso sacrificio di tante piccole aziende al fattor comune, con una sinergia che ha riunito eccellenze alimentari che erano disgregate e sparse sul territorio della nostra regione, dalla pasta al pomodoro, alla mozzarella di bufala. Ora abbiamo una «casa» che rappresenta i sapori, che hanno vetrine e mercato non solo a Napoli, ma pure a Milano, Roma, Londra e a breve... anche altrove».

L'USCITA DALL'UNIONE EUROPEA DEL REGNO UNITO PUÒ ESSERE UNA GRANDE OPPORTUNITÀ: OSPITIAMO LE AZIENDE CHE VOGLIONO INVESTIRE NEI CAPANNONI DISMESSI DEL MEZZOGIORNO MA OCCORRE UNA SERIA POLITICA INDUSTRIALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA